

Testa: è impossibile ridurre le emissioni Ue di anidride carbonica del 55% entro il 2030

Il piano Ue per l'ambiente farà flop. «Impensabile riconvertire tutti i sistemi produttivi per ridurre le emissioni di anidride carbonica del 55% entro il 2030. Il piano europeo, così come è scritto, è uno sconvolgimento radicale, con ricadute pesanti per il lavoro e la competitività», dice Chicco Testa, manager di diverse società anche pubbliche, oggi presidente di Fise Assoambiente. Tra i freni alla transizione ecologica, gli «iter burocratici per l'autorizzazione degli impianti di energie alternative troppo lunghi, con un numero eccessivo di decisori e Procure sempre pronte a intervenire». Per non parlare di regioni che sospendono le autorizzazioni per impianti eolici e solari

«iter burocratici per l'autorizzazione degli impianti di energie alternative troppo lunghi, con un numero eccessivo di decisori e Procure sempre pronte a intervenire». Per non parlare di regioni che sospendono le autorizzazioni per impianti eolici e solari

Ricciardi a pag. 6



È impossibile ridurre le emissioni di anidride carbonica del 55 per cento entro il 2030

Sull'ecologia la Ue va a sbattere

Chicco Testa, tra i primi presidenti di Legambiente

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Impensabile riconvertire tutti i sistemi produttivi per ridurre le emissioni di anidride carbonica del 55% entro il 2030. Il piano europeo, così come è scritto, è uno sconvolgimento radicale, con prevedibili aumenti dei costi che si scaricheranno sui consumatori. E ricadute pesanti per il lavoro e la competitività». Così **Chicco Testa**, tra i primi presidenti di Legambiente, manager di diverse società anche pubbliche, oggi presidente di Fise Assoambiente. Incentivi pubblici alle imprese coinvolte, per evitare quella che il ministro della transizione eco-

logica italiano ha definito «un bagno di sangue»? «La politica dei sostegni va bene in una fase di transizione, ma a regime l'economia deve trovare la sua strada per la sostenibilità, deve avere muscoli forti e tempi giusti per digerire il cambiamento». E tra i freni alla transizione ecologica Testa evidenzia «iter burocratici per l'autorizzazione degli impianti di energie alternative troppo lunghi, con un numero eccessivo di decisori e Procure sempre pronte a intervenire... Intanto ci sono regioni che sospendono le autorizzazioni per gli impianti eolici e solari, pur professandosi a favore delle rinno-

vabili e della transizione verde. Così non ne usciamo».

Domanda. A Napoli è in corso il G20 su ambiente ed energia. Il clima è ancora un'emergenza con il Covid?

Risposta. Smaltiti i magazzini, le produzioni hanno ripreso a macinare. L'Europa pesa



Peso: 1-9%, 6-54%

per 9% delle emissioni totali globali, e a fine anno saremo già tornati ai livelli massimi pre Covid. Le previsioni dicono che nel 2022 questo picco sarà superato. La sfida per il clima è far scattare il disaccoppiamento tra crescita e inquinamento. Ma questo richiede tempo. Persino internet, che è una tecnologia leggera, ha impiegato 20 anni per affermarsi.

D. I settori più coinvolti?

R. Le imprese del settore acciaio, cemento, fertilizzanti, petrolio, gas ma anche i trasporti.

D. Fit for 55, il piano europeo presentato nei giorni scorsi dalla presidente della Commissione Ue, prevede la riduzione delle emissioni di anidride carbonica in Europa del 55% entro il 2030. Un obiettivo realistico?

R. Impensabile riconvertire tutti i sistemi produttivi per ridurre le emissioni di del 55% in neppure dieci anni. Il piano europeo, così come è scritto, è uno sconvolgimento radicale, che comporta l'abbandono di sistemi produttivi a favore di altri che sono tutti da costruire. Tra l'altro la previsione di una tassa sulle imprese ad oggi maggiormente inquinanti e che non si adegueranno porte-

rà ad un aumento dei costi di prodotti e servizi che si scaricheranno sul consumatore finale.

D. Il ministro della transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha denunciato che, senza un'adeguata politica di sostegni alle imprese, l'attuazione del piano europeo sarà «un bagno di sangue».

R. Ci saranno effetti a cascata molto pericolosi per lavoro e competitività, indubbio. L'errore è aver alzato l'asticella degli obiettivi da raggiungere e contemporaneamente ridotto il tempo per realizzarli, in questi casi la curva della successiva discesa è inevitabilmente più ripida. Ci si fa più male. La politica dei sostegni va bene in una fase di transizione, ma a regime l'economia deve trovare la sua strada per la sostenibilità, deve avere muscoli forti e tempi giusti per digerire il cambiamento. Andrebbe rivisto il piano e basta. Vede, l'elettrificazione è la misura chiave sia nei trasporti che nel riscaldamento che nelle produzioni ma bisogna produrla da fonti rinnovabili. Entro il 2030 dovremmo produrne 70 mila kilowatt, vuole dire 7 mila l'anno. Siamo a neppure mille: dovremmo avere la capacità di moltiplicare per sette le fonti

rinnovabili.

D. Eppure per anni siamo stati avanti nelle rinnovabili.

R. C'erano incentivi forti, poi sospesi. Ora gli incentivi sono tornati, ma c'è una forte resistenza alle autorizzazioni a impianti di energie alternative, da parte delle popolazioni locali e delle amministrazioni. E poi iter burocratici troppo lunghi, con un numero eccessivo di decisori e Procure sempre pronte a intervenire. I freni principali alla transizione sono questi.

D. Una delle riforme legate al Pnrr è proprio la semplificazione dei processi autorizzativi.

R. Vedremo i risultati. Intanto segnalo che ci sono regioni, penso al caso del Lazio, che sospendono le autorizzazioni per gli impianti eolici e solari, pur professandosi a favore delle rinnovabili e della transizione verde. Così non ne usciamo.

© Riproduzione riservata

Tra l'altro la previsione di una tassa sulle imprese maggiormente inquinanti porterà ad un aumento dei costi di prodotti e servizi che si scaricheranno sul consumatore finale

Il piano Ue, così come è scritto, è uno sconvolgimento radicale, che comporta l'abbandono di sistemi produttivi a favore di altri tutti da costruire

L'errore è aver alzato l'asticella degli obiettivi da raggiungere e ridotto il tempo per realizzarli, in questi casi la curva della successiva discesa è più ripida



Chicco Testa



Peso:1-9%,6-54%